ANNO XX — Martedì, 14 Maggio 1867 — N. 133

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 13 MAGGIO

IL BILANCIO
DEL
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Allorchè s'intraprende, come dobbiamo pur fare una volta, il riordinamento degli studi in Italia, o, ciò che torna lo stesso, a stabilire le istituzioni scolastiche come gl'interessi e il decoro d'una grande nazione lo vogliono, e nell'intento principale di ottenere che l'istruzione elementare e tecnica siano diffuse il più possibile e che la coltura generale e gli alti studi ripiglino vigore, non è evidentemente una questione di finanza che abbiamo a risolvere. Nè potrebbe essere mai una questione seria di finanza quella che si farebbe in Italia sopra un bilancio di sedici o quattordici milioni, e che può essere ridotto a dieci o a dodici, per la pubblica istruzione. Senza parlare della Prussia, che non ha mai pensato ad abbandonare alle provincie l'istruzione secondaria e che spende nei 190 ginnasi e proginnasi che ha, poco meno di otto milioni di lire, basterebbe ricordare che i Governi della Svizzera e del Belgio spendono in ragione di popolazione almeno il doppio di quello che spendiamo noi.

Non è dunque, come già altre volte fu detto tanto per ridurre la cifra totale del bilancio dell'istruzione pubblica, che dobbiamo preoccuparci di questo argomento, quanto del modo di distribuire meglio quello che si spende e di spendere con maggior profitto ed anche un po' meno, se si può, senza alcun danno degli studi. Non esitiamo anzi ad affermare che chi si mettesse a ridurre il bilancio dell'istruzione pubblica solo nell'intento di fare delle economie e non curasse l'avvenire delle nostre scuole, non farebbe al credito di cui deve godere l'Italia, dentro e fuori, minor danno di chi proponesse di ridurre la rendita o guasti simili.

Il bilancio della pubblica istruzione in Italia dev'essere, per così dire, capovolto, o almeno si deve tendere con mano risoluta e perseverante a questo intento. E non deve far meraviglia se la giusta posizione dei bilanci dei piccoli Stati italiani che è tuttora, sopratutto per l'istruzione pubblica, il bilancio del Regno, ha necessità di quel rimedio. Meno poche e moderne eccezioni, gli Stati italiani non s'interessarono mai all'istruzione elementare che era abbandonata ai privati, qualunque fossero, e senza avere scuole normali per formare i maestri e le maestre: tutta l'istruzione secondaria fu sempre data nella massima parte dalle corporazioni religiose e dal clero, e fu sempre ristretta alle lettere latine e greche, come s'insegnavano 50 anni sono, ed erano i Comuni che governavano quelle scuole. L'insegnamento delle scienze non esisteva nei nostri ginnasi, nè mai si era pensato agli Istituti tecnici. Ognuno di quegli Stati invece aveva un lusso di Università, di Accademie di Belle Arti, di Società letterarie e scientifiche, di Scuole musicali, e tutto questo necessariamente languiva perchè gli studi superiori non fioriscono se non è alto il livello degli studi secondari, se le Università non hanno uomini sommi e grandi mezzi d'insegnamento, i quali non potevano esistere in un gran numero di centri spesso piccoli, mal collocati e senza vita intellettuale. Quindi è che stando anche al solo bilancio che è pure l'espressione della legislazione scolastica, riordinare gli studi in Italia secondo i bisogni presenti della scienza e della nazione, vuol dire capovolgere il bilancio degli antichi Stati, o in altri termini spendere assai più che non si faceva per l'istruzione elementare, spendere un po' meno e sopratutto meglio per l'istruzione secondaria e nelle Università, e spendere molto meno nelle Società scientifiche e letterarie, nelle Accademie di Belle Arti, nelle Scuole musicali.

Si è tanto parlato e scritto in questi ultimi tempi d'istruzione pubblica in Italia, dei suoi bisogni, delle sue riforme, che si può sicuramente affermare non esservi persona di una discreta competenza, la quale, spoglia di ragioni estranee, di passioncelle o di pregiudizi di politica, non sia chiara e ferma nella sua mente sopra quello che si debba fare.

Così, se si tratta d'istruzione elementare ognuno riconosce subito che un mezzo milione di sussidi ai comuni poveri è eccessivamente poco, perchè, se sui sette od otto mila comuni che abbiamo, ve ne sono appena due o trecento che hanno mezzi e volontà per ispendere nell'istruzione pubblica, quasi tutti gli altri non sono in questo stato. Nè bisogna prendere in questa istruzione per cosa seria certi impulsi passeggieri che nascono qua e là e pur troppo presto periscono senza risultato sufficiente. La materia dell'istruzione elementare ed anche la sola distribuzione dei sussidi, se si vuol farla con efficacia, formare cioè buoni maestri e sopratutto buone maestre, edificare locali adattati, accertarsi della frequenza degli alunni nelle scuole e del loro profitto per tutto l'anno, promuovere convenientemente l'istruzione elementare degli adulti, quella materia, diciamo, è delle più astruse e delicate, e gli inglesi, benchè abbiano quello che chiamano il Codice delle scuole elementari, ogni anno lo correggono e lo migliorano col lume dell'esperienza e del buon senso.

Per questa parte dunque è chiaro che il nostro bilancio dev'essere accresciuto e faremo benissimo ad accrescerlo sempre più per qualche anno almeno.

Dell'istruzione secondaria si può ugualmente dire che i più sono oggi d'accordo nel volere che sia abbandonata alle provincie e ai comuni, facendo però una legge che regoli questo passaggio e ci assicuri che gl'insegnanti delle scuole secondarie hanno una vera dottrina acquistata nelle Università e sopratutto nelle scuole normali superiori, e che gli esami ultimi dei licei saranno dati con regole e garentie dinanzi a Commissioni in cui siano rappresentate le Facoltà di lettere e scienze e che tengano necessariamente alto il livello di quegli studi e di quegli esami. È anche comune e fondata l'opinione che vuole, almeno temporariamente, che lo Stato conservi come istituti modelli un certo numero di licei, ed è facile di concepire l'ordinamento di questi centri in modo da produrre buoni risultati per la economia delle spese, per gli esami e per gli studi di tutte le scuole secondarie delle circoscrizioni in cui quei centri sono compresi.

Si ammette anche generalmente che con quella legge si possa con vantaggio degli studi e con minor aggravio dei comuni ottenere un primo grado d'istruzione secondaria comune da una scuola in cui gli insegnamenti elementari classici siano fusi e coordinati coi scientifici e tecnici.

Insomma, sopra questa parte del bilancio, lo Stato può forse fare un'economia di più di due milioni e con un milione bene speso negli istituti modelli può ottenere un risultato molto migliore d'ora. Nè a ciò si devono limitare queste economie, se si considera che gli educandati femminili e certe scuole di musica e di belle arti appartengono veramente all'insegnamento secondario e devono per legge passare alle provincie e ai comuni.

Il guaio grosso è nelle Università, negli Istituti superiori, nelle Accademie, nelle Scuole di belle arti e di musica, e non è tale solo per i cinque o sei milioni che ci spendiamo, ma pel poco frutto che ne ricaviamo, e spesso anche per la vergogna che ce ne viene.

Pensiamo che la Prussia nelle sue sette Università spende circa due milioni e mezzo di lire, e che giusto sarebbe anche per noi di arrivare a quella spesa e a quel numero di Università e di averle così buone.

Ma come s'intraprende questa riforma?

È questa la questione che bisogna saper risolvere in Italia con coraggio sì, ma nello stesso tempo con molta moderazione e temperanza e pensando sempre al passato e all'avvenire d'Italia.

Quando si dice che per risolvere questo problema basta fondare l'autonomia delle Università, si dice niente per la finanza e meno che niente per gli studi. Se per autonomia s'intende lasciare alle Facoltà, ai Consigli accademici, ai rettori, molta parte nell'amministrazione interna e nella disciplina degli studi, si può rispondere subito che già si era entrati largamente in questa via col regolamento universitario del 1862. Se poi coll'autonomia di tutte le Università s'intendesse di restituire i patrimonii di fondazione o dare compensi equivalenti o assegnare alle provincie e ai comuni le somme stabilite oggi in bilancio, sarebbe certamente non fare alcuna economia, dimenticare le somme enormi che lo Stato ha speso nei gabinetti, nei laboratori, nei musei, che sono d'istituzione moderna, e, quel che è peggio, sconvolgere per molti anni e indebolire sempre più gli studi superiori.

Che cosa possano essere le Università libere o provinciali in Italia lo dice la ragione intima delle cose, lo dice l'atmosfera intellettuale in cui siamo, e più ancora lo dice l'esperienza che se ne fa ogni giorno nelle città di Ferrara, di Perugia, di Urbino. E non può essere diversamente se si pensa che certi studi di alta filologia, di matematiche pure e di scienze fisiche e mediche tutte sperimentali richiedono uomini sommi e quindi sempre molto rari e grandi mezzi di dimostrazione e di esercitazioni.

Per quanto questo punto della nostra riforma scolastica sia il più difficile sotto tutti i rapporti, noi siamo certi di riscuotere l'opinione degli uomini più competenti affermando, che il Governo italiano deve conservare per sè, almeno sei o sette delle primarie Università che tutti conoscono, dove si dieno da Commissioni speciali gli esami finali, e in alcune di queste Università tenere una Facoltà di scienze e di lettere riccamente provveduta per formare i cultori di questi studi e i professori delle scuole secondarie e avere un ristrettissimo numero di scuole pratiche ben dotate dove si formino gli ingegneri. A questo patto e cedendo con un debito compenso alle provincie e ai comuni alcune delle Università meno celebri, ma pure degne di esistere, abbandonandone affatto alcune altre dove la spesa scolastica dello studente supera d'assai quella che lo studente stesso farebbe andando a vivere dove di certo gli studii sono migliori e cancellando le molte, benchè piccole, spese che quà e là facciamo in Accademie e Società e Musei di lettere, scienze, belle arti, musica, che danno poco frutto, può convenientemente la spesa negli studii superiori essere ridotta nel bilancio a meno di tre milioni; e questo si farà sicuramente rialzando gli studi e non compromettendo quell'avvenire che l'Italia sopratutto non può mai compromettere, perchè è quello della sua gloria scientifica e letteraria. Queste sono le riforme scolastiche che raccomandiamo vivamente al Parlamento e al Governo, perchè utili al bilancio, e, ciò che più monta, certamente utili agli studii: e che tanto più raccomandiamo perchè sappiamo essere state consigliate da tutte le Commissioni e specialmente dal Consiglio superiore nella sua Relazione ultima.

STRADE FERRATE ITALIANE

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate nazionali nell'anno 1866 in confronto di quelli dell'anno anteriore.

Prima di considerare i prodotti conviene spendere qualche parola intorno all'estensione delle varie reti.

L'estensione assoluta delle vie ferrate era al 31 dicembre 1866 di 4,403 chilometri, cioè:

Alta Italia	Chil. 1,816
Romane	» 1,332
Meridionali	» 1,106
Vittorio Emanuele	» 149

Per giudicare del prodotto chilometrico, bisogna tener conto dell'estensione media e non dell'assoluta. L'estensione media è quella realmente percorsa durante l'anno, riducendo la estensione de' tronchi aperti nel corso dell'anno a quella dell'anno intero.

Nell'anno 1866 si sono aperti 645 chilometri; 407 delle linee romane, 168 delle meridionali, 70 delle Vittorio Emanuele.

Siccome questi tronchi furono aperti in varie epoche, ragguagliata al corso dell'anno intero l'estensione esercitata nell'anno resta di chil. 329. Quindi la lunghezza media delle linee esercitate nel 1866 in confronto del 1865 è la seguente:

	1866	1865
Alta Italia	Chil. 1,816	Chil. 1,777
Romane	» 1,224	» 917
Meridionali	» 985	» 873
Vittorio Emanuele	» 47	» 32
	Chil. 4,073	Chil. 3,599

I prodotti complessivi risultarono i seguenti:

	1866	1865
Alta Italia	L. 46,069,571 44	L. 41,492,165
Romane	» 13,451,641 06	» 11,259,526
Meridionali	» 10,482,076 56	» 7,785,932
Vittorio Eman.	» 342,584 »	» 277,203
	L. 70,345,873 06	L. 60,814,826

Aggiungendo i prodotti della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Garda, per L. 508,016 94 nel 1866 e per L. 487,444 nel 1865, il provento ascende a L. 70,853,890 nel 1866 e L. 61,302,270 nel 1865, donde l'aumento nel 1866 di L. 9,551,620.

Ma l'importanza del movimento e de' prodotti appare non dal prodotto complessivo, ma dal prodotto chilometrico, ossia dal prodotto dato in ragione del numero medio dei chilometri percorsi lungo l'intero anno. Questo prodotto è il seguente:

	1866	1865
Alta Italia	L. 25,368	L. 23,349
Romane	» 10,984	» 12,278
Meridionali	» 10,644	» 8,918
Vittorio Emanuele	» 7,204	» 8,662
Prodotto medio	L. 17,268	L. 16,897

L'Alta Italia è la sola rete che dia un prodotto discreto, le altre producono troppo poco perchè si possano considerare i loro proventi altro che come quelli di linee di secondo e terzo ordine. È evidente che, eccettuata la rete dell'AltaItalia, le vie ferrate sono soltanto nell'inizio del loro movimento e del loro sviluppo, reso vie più lento dalle condizioni economiche del paese.

Nel 1866 alcune linee ebbero un aumento eccezionale pel trasporto delle truppe, ma quest'aumento ci sembra tenue compenso ai danni recati nei trasporti ordinari delle strade ferrate dallo stato di guerra.

L'aumento dell'Alta Italia è stato di L. 2,019 per chilometro, delle meridionali di L. 1,722. Invece la rete delle romane ha subita una diminuzione di L. 1,297 per chilometro, e quella brevissima Vittorio Emanuele di L. 1,460.

Il risultato finale reca un tenue aumento di L. 371 per chilometro su tutta la rete nazionale.

Da questi risultamenti si può argomentare come l'industria delle strade ferrate in Italia abbia ancora da percorrere lungo cammino prima di raggiungere quella prosperità a cui già da molti anni è arrivata negli altri Stati civili. Finchè non si abbia un sensibile miglioramento dei prodotti, il carico che lo Stato deve sopportare per le guarentigie accordate è molto considerevole, stando solo all'estensione presente, chè tal carico si aggraverebbe di molto, ove le Compagnie fossero obbligate a terminare sollecitamente le loro reti. È però di conforto l'osservare la celerità con cui si sono spinti i lavori delle strade ferrate attraverso le crisi politiche ed economiche che si sono subite, perocchè, dal 1° gennaio 1860 al 31 dicembre 1866, se ne sono aperti al servizio pubblico 2812 chilometri.

Sull'ammissione dell'Italia alla conferenza di Londra il *Times* del 10 scrive:

Un nuovo carattere di questo fortunato aggiustamento di cui lord Stanley nel suo breve discorso non fece menzione alcuna, e che non è la parte meno gradevole della transazione, è l'ammissione dell'Italia in qualità di membro della conferenza. Il presidente del Consiglio, signor Rattazzi, annunciò alle Camere, mercoledì scorso, che le grandi potenze invitarono l'Italia a prender parte nella conferenza di Londra, e la firma del marchese D'Azeglio sarà aggiunta a quella dei suoi colleghi diplomatici in un atto in cui, vogliamo sperarlo, verrà determinata per lungo tempo la pace d'Europa. Non possiamo facilmente concepire come debba riescire gradito alla più giovane fra le potenze europee di partecipare ad un importante atto internazionale, e siamo oltremodo contenti che in questo, come in tutti gli atti che si riferiscono alla conferenza, l'onore dell'iniziativa sia dovuto all'Inghilterra. Cavour morì con il fermo convincimento che il coraggio mostrato dalle truppe piemontesi nella guerra di Crimea avesse assicurato per sempre la posizione della Sardegna quale Stato di primo ordine. Ciò che fu liberamente e spontaneamente concesso ad una potenza di terzo ordine, è ora esteso come diritto ad una nazione che possiede tutti gli elementi di una potenza di primo ordine. L'Italia non si presenta in qualità di negoziatore, che si appoggia alla forza ed ai suoi meriti quale combattente: lo fa soltanto in conseguenza dell'attitudine ferma di neutralità da essa mantenuta e pei suoi lodevoli sforzi affine di mantenere la pace. Diffatti se v'ha in Europa un paese interessato più che ogni altro al mantenimento della pace, questo è l'Italia: e quale possa essere la importanza sua, o di qualsiasi altro Stato, come alleato ed ausiliario nel caso di una guerra, noi siamo convinti che gli sforzi dei varii membri della comunità europea nell'interesse della pace non saranno mai ragguagliati soltanto dalla misura del suo territorio od alla forza dei suoi eserciti e delle sue armate navali.

Il sig. commendatore T. Alfurno, direttore generale del Tesoro, ci ha indirizzata la seguente:

Firenze, 13 maggio 1867.

Sig. Direttore del giornale *L'Opinione*,

Se ieri non fossi stato assente da Firenze, avrei certamente risposto all'articolo inserito nel N. 131° del suo giornale di detto giorno, nel quale, facendosi rilevare un errore di 75 milioni nella situazione finanziaria alla fine dell'anno scorso quale venne esposta dal sig. ministro delle finanze alla Camera dei deputati nella tornata del 9 corrente mese, si [illegible] dev'essere stato indotto in errore da chi gli ha forniti i conti.

Avrei risposto che anche un ministro può benissimo commettere un'inavvertenza nella combinazione di cifre per esporle secondo il suo modo di vedere, senza che per ciò sia da gittarsene la colpa su altri, e che la Direzione generale del Tesoro, dalla quale appunto sono stati forniti i conti suddetti, ha la coscienza di averli presentati in modo abbastanza chiaro da non attribuirsi alla medesima l'incorso sbaglio. Avrei poi anche soggiunto che, se lo sbaglio non fu corretto prima che l'esposizione del sig. ministro venisse stampata negli atti della Camera, la Direzione generale del Tesoro non sa cosa farci poichè essa non ebbe l'incarico di rivedere e correggere le bozze dell'esposizione fatta dal signor ministro.

Ma veggo ora nel numero d'oggi del suo giornale altro articolo, nel quale si dà la spiegazione dello sbaglio occorso, il quale sta realmente nell'avere l'on. ministro esposto in 592 milioni i debiti galleggianti, mentre questi ascendevano soltanto il 31 dicembre 1866 a 517 milioni.

Se l'autore di quest'articolo si fosse limitato a dare la spiegazione dello sbaglio, sarebbe stata inutile altra [illegible] spiegazione in proposito, trovando abbastanza esatta quella come sovra presentata: ma poichè egli credette, a forma di conclusione, osservare che l'errore è stato l'effetto di una di quelle inavvertenze, non difficili col sistema di contabilità ora vigente, e da ciò ne deduce l'urgenza di mutare questo sistema, semplificandolo in pari tempo, mi permetta, sig. Direttore, che io osservi, dal canto mio, come il sig. Ferrara non avesse d'uopo d'essere dall'autore dell'articolo scusato di un materiale sbaglio di cifra con una difesa così puerile e che, a forza di attribuire ogni male ed ogni incidente al sistema vigente di contabilità, si finisce col cadere nel ridicolo; nè io credo indispensabile la riforma della contabilità per dimostrare che 2 e 2 formano 4 e non 5, e che, detraendo da un passivo di L. 1,208,000,000 un attivo di L. 996,000,000, si ha una deficienza di L. 212,000,000 e non di L. 137,000,000.

Confido che Ella, sig. Direttore, vorrà, per debito d'imparzialità, dare un posto nell'accreditato di lei giornale a questa mia lettera, e ringraziandola, mi onoro di raffermarmi con distinta stima

Suo devot.mo servo

T. ALFURNO

Direttore gen. del Tesoro.

A questa lettera occorrono alcune osservazioni.

Noi non abbiamo nel nostro articolo menzionato il comm. Alfurno nè la Direzione generale del Tesoro, per la ragione semplicissima, che non poteva venirci in mente di pensare all'uno ed all'altra, e molto meno supporre che l'errore dei 75 milioni provenisse da loro. Era ragionevole il credere che nel sunto fatto fare o nella copia fosse avvenuto uno di quegli sbagli, che anche colla più scrupolosa attenzione non si riesce talvolta ad evitare.

Però ci consenta il comm. Alfurno che noi persistiamo nel nostro avviso intorno all'urgenza di riformare la contabilità dello Stato. A lui ciò sembrerà puerile, e non pretendiamo di convincerlo del contrario; ci basta che non sia sembrato nè sembri puerile a quanti si occupano da alcuni anni della computisteria pubblica, e lamentano che le situazioni del Tesoro si pubblichino tanto in ritardo.

Abbiamo tolto argomento da quello sbaglio per ribattere il chiodo, perchè gli stessi pro-

spetti della situazione del Tesoro ci parvero sempre suscettibili di grandi semplificazioni. Qualunque sia il sistema di contabilità, due e due faranno sempre quattro, ma se il sistema è più speditivo e semplice, anche il conto si avrà più presto e più chiaro.

È questa una verità che dovrebbe splendere di una evidenza incontestabile anche per coloro che, come il comm. Alfurno, sono tanto impratichiti nell'amministrazione da discernere i difetti che ne incagliano il corso, ben lungi di disconoscerli o di volerli palliare.

Ci scrivono da Chieti, l'11 maggio:

Dopo le elezioni politiche del passato marzo l'*Opinione* non fece più un cenno di noi. Che si sia dimenticata degli Abruzzi? Eppure gli Abruzzi non si dimenticano punto della *Opinione* e qui in Chieti e ai caffè ed alla Casina (club) è cercata sempre con premura a preferenza di altri giornali di colore più spiccato.

In Chieti si è da 10 giorni in fiera, di nome però, ma di fatto vi è poco più del consueto movimento di affari. Le fiere lunghe di una volta han perduto la loro ragione di esistere, giacchè si trova ora in ogni sabbato e quasi in ogni giorno a vendere e comprare quanto si ha di più o di manco del bisogno.

Piuttosto fa *furore* la festa di S. Giustino per la quale il Municipio nostro già emanò un *gran programma* in tutti i colori, poi un orario delle funzioni di chiesa e di piazza tutte insieme!

A non pochi fa meraviglia e dispiacere veder il Municipio sciupar il denaro in feste che ad altro non valgono che ad abituare la gente all'ozio, mentre esso Municipio non ha, o non sa trovare, i mezzi per far fronte alle più urgenti esigenze del paese.

In una strada infatti si erano da più anni progettati dei miglioramenti e si era anche posta in bilancio una somma; durante lo scioglimento del Consiglio, il R. delegato fece iniziare i lavori coi quali si scavarono le fondamenta di parecchie case. Rieletto il Consiglio, invece di far proseguire i lavori alacremente, l'indugiò e così alcuni lievi danni che già si erano manifestati nelle case attigue alla detta via, si aggravarono ed ora la strada per i puntellamenti alle case è impraticabile, e la spesa necessaria per compiere i lavori proget- [illegible] maggiore.

Altri lavori, progettati da molto tempo, non si eseguiscono, sempre per la ragione che non vi sono danari in cassa, avendo il dazioconsumo da 6 mesi dato un prodotto assai inferiore al presunto e ciò pel rincaro di non poche derrate. Un fatto è qui da notarsi, ed è che si fa per le entrate del Comune il massimo assegnamento sul dazio di consumo.

Comprendo che per una città molto popolosa, industriale e commerciale, è questo il mezzo più facile per pagar tutti; ma una città posta nella cima di una collina, senza commercio, ove non esistono che le piccole industrie riguardanti i bisogni del luogo, il voler caricare il grosso delle imposte sul dazio si è un far pagare i poveri a tutto favore dei ricchi proprietari.

Le quote di dazio più elevate gravitano appunto sui generi di prima necessità come paste, farina, vino ed uva; siccome coloro che più lavorano, fan consumo di maggior quantità di essi, è chiaro che chi più paga è generalmente il meno agiato.

Avremmo bisogno si facesse comprendere alla classe laboriosa l'importanza di nominare a consiglieri uomini intelligenti ed amanti del progresso, capaci di dare una spinta a tutti quei lavori, ed a sostenere quelle istituzioni che concorrono a migliorare la condizione morale e materiale della nostra graziosa città.

Chieti, posta sopra un'amena collina ad ugual distanza dall'Adriatico e dagli Apennini, di ambi i quali gode l'ameno e pittoresco prospetto e le soavi e salubri aure, circondata da colline e vallate feraci ed amenissime, sarebbe un soggiorno oltremodo gradevole e pel paesano ospitale e pel forestiero, se la comunale Amministrazione si mostrasse un po' più energica e favorevole al progresso.

Quando Chieti si ponesse in questa via, si potrebbe viver sicuri che le altre città ed i grossi borghi della provincia ne seguirebbero l'esempio per effetto naturale del contatto e della emulazione.

Non si creda che io entri a caso in questi dettagli; io desidero che il Governo nell'invio di un nuovo prefetto sappia qual uomo scegliere. Non vogliamo un pedante, ma se ci venisse un uomo intelligente, franco e risoluto, benediremmo a lui ed a chi ce lo avesse inviato.

Qui non è più ora questione di domare un brigantaggio poderoso; è invece questione di scongiurare il pericolo di averlo a combattere altra volta. Non abbiamo bisogno più di un estirpatore, abbiam necessità di un edificatore. Bisogna sollevare la classe operaia ed agricola dalla prostrazione morale ed economica in cui si trova, colla istruzione e col promuovere le arti e l'agricoltura specialmente.

Chi viene in questi paesi e non si contenta di studiarli nelle vie principali delle città e nei caffè, ma penetra nell'abituro del povero artigiano e del contadino, si meraviglia che non sia succeduto di peggio nel passaggio da un governo che aveasi solo imparato a temere, ad un altro che si basa su principii di libertà.

Qui si ha ancora l'abitudine di aspettar quasi tutto dal Governo, per cui abbisogneremmo per capo della provincia un uomo illuminato e di cuore che, come già la buona memoria del fu conte Rannzzi, promovesse presso le amministrazioni subordinate tutte le opere e le istituzioni che la civiltà esige.

L'istruzione elementare in questa provincia è in uno stato deplorabilissimo. Lo stesso Municipio di Chieti dà a dei maestri rurali lire 250 all'anno, mentre il massimo degli stipendi nei grossi borghi è di L. 500 le quali però, molte volte, sono scritte in bilancio, ma non intieramente pagate ai poveri maestri la cui scienza e lo zelo non può certo, meno rari casi, essere molto al di sopra dello stipendio. Anche di locali si difetta; alle scuole elementari maschili ed alle tecniche inferiori di questa città i locali son somministrati dal Governo nel palazzo del convitto nazionale, la scuola normale femminile è in un infelicissimo ex-convento coi mendici e dicono che l'Istituto tecnico, fondato qui da pochi mesi per savio provvedimento della provincia, non possa ottenere che si compiano i lavori interni nel locale della Villa municipale quantunque con deliberazione consigliare già da 6 anni promessa per collocarvi l'Istituto agrario.

Ha qui fatto buona impressione la non adozione della legge dell'imposta del 4 per cento sui redditi, fondiari e l'aumento in luogo di essa di due decimi sulla vecchia imposta. Gli imbarazzi ed il lavoro agli avvocati che quella consegna apportava avevano veramente disgustato quelle popolazioni.

Le campagne si presentano quest'anno con assai promettente apparenza; il grano è bellissimo, l'uva ed i fichi abbondanti, e gli ulivi sono ricchissimi di fiori che, se incontreranno condizioni meteoriche favorevoli, ci compenseranno delle perdite del passato anno.

Se i capitali e le cognizioni agrarie nel maggior numero non facessero difetto, la nostra agricoltura sarebbe suscettiva di molti progressi, e potrebbe somministrare alla esportazione non pochi prodotti.

Si è parlato, durante il breve ministero del De Vincenzi, della costruzione di un *Dok* a Pescara in luogo dell'inutile fortezza, sarebbe dessa un'opera veramente vantaggiosa; come sarebbe pur utilissima agli Abruzzi la da tanto tempo progettata ferrovia da Pescara, Chieti e Popoli d'onde, biforcandosi, a Ceprano ed a Rieti per Aquila, con questa ferrovia gli Abruzzi verrebbero avvicinati assai a Napoli, a Roma ed a Firenze.

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei Lords nella sua seduta del 9 corrente trattò del *meeting* per la riforma ch'ebbe luogo ad Hyde Park, e lord Cowper chiese al governo di deporre sul banco della presidenza una copia degli ordini ed istruzioni passate alla polizia in tale occasione.

Lord Derby rispose che coglieva con molta soddisfazione l'opportunità che gli si offriva di spiegare le circostanze che guidarono l'azione del governo. Primieramente egli disse, devo dichiarare senza fondamento e false, le insinuazioni fatte a carico del signor Walpole, il quale trovò opportuno con mio sommo rincrescimento di offrire le sue dimissioni, in conseguenza a deterioramento nella sua salute. Lord Derby dopo aver fatto un grand'elogio dei servigi prestati dal segretario di Stato per l'interno, dichiarò che il signor Walpole non era solo responsabile delle misure prese in merito alla dimostrazione per la riforma, dacchè ogni cosa fu fatta in seguito ad un'accordo esplicito di tutto il gabinetto. Negò che ci sia stato incertezza o cambiamenti nel concetto del governo, e ricordò alla Camera come nel 1856 i consiglieri della corona abbiamo ammesso che l'esclusione del pubblico dai regi parchi era un diritto legale della corona. L'amministrazione attuale, egli soggiunse, agì in base a quella opinione e cercò escludere il pubblico dal parco nel mese di luglio decorso; ma le conseguenze sgradevoli di quella proibizione, suggerì al governo l'opportunità di sentire il voto dei propri consiglieri: questi dichiararono che il solo modo di trattare la questione si era di considerare quali infrattori della legge le persone che procurassero di raccogliere *meetings* nei regi parchi, ma che praticamente il governo non avea autorità per sciogliere con la forza un *meeting* qualsiasi che vi si fosse raccolto.

Rispondendo poi alla dimanda di lord Cowper, perchè cioè il governo non abbia preso le dovute misure a tempo debito per rinforzare l'autorità della Corona, lord Derby disse, che siccome i *leaders* della lega di riforma avevano dato avviso nel luglio decorso di voler procedere in giudizio contro le misure adottate in allora, il governo non avea creduto opportuno e giusto di prendere una determinazione finale in pendenza di quel giudizio legale. Che però, quando si annunziò a mezzo della stampa il *meeting* pel lunedì decorso, il governo essendo stato eccitato da moltissime persone ad impedire un pericolo ed un pubblico incomodo, pubblicò un avviso con cui dichiarava illegale il proposto *meeting* e ne diede speciale comunicazione a quelli che ne avevano assunta la direzione. Il governo, concluse lord Derby, avea preso la determinazione di agire in base a quell'avviso, e raccolse una forza militare considerevole per impedire e prevenire quel qualunque accidente che una riunione così imponente di gente avrebbe potuto causare.

Nella Camera dei comuni lord Stanley diede spiegazioni sulla conferenza per la questione del Lussemburgo e dichiarò: che benchè egli non trovi opportuno di dare tutte le spiegazioni domandate dall'onorevole Labouchere, ciò nonostante poteva partecipare alla Camera che si era già passati ad un accordo, e che non mancavano a definire che semplici formalità. Credo opportuno, soggiunse lord Stanley, di congratularmi col paese e con la Camera per il buon senso e moderazione mostrata in primo luogo dalle potenze direttamente interessate nell'affare, ed in secondo luogo per il buon senso delle potenze neutrali che cooperarono a prevenire una calamità europea, la quale minacciava di farsi imminente.

Relativamente alla parte presa in questa conferenza dal governo di S. M., lord Stanley dichiarò che fu in relazione agli usi costituzionali del paese, cioè consigliata dai membri responsabili del governo, i quali non mancarono mai di assumere la dovuta responsabilità quando ciò era richiesto. Per quanto riguardava la questione di garanzia del territorio in litigio, la Camera sapeva, disse lord Stanley, che l'Inghilterra era fra le potenze che presero parte al trattato del 1839, e che quel trattato assicurava il Lussemburgo al Re d'Olanda. Ora quella garanzia fu puramente adattata alle nuove circostanze ed alla posizione del ducato in conseguenza alla dissoluzione della Confederazione germanica. Facendo ciò, lo Stato non assunse nuove responsabilità, ma furono limitate e definite le vecchie. Lord Stanley conchiuse dicendo che fra pochi giorni sarebbe stato in posizione di deporre sul banco della presidenza tutte le carte relative a quella transazione.

Siamo assicurati, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 12, che stamattina, d'ordine personale di S. M., il ministro di grazia e giustizia ha consegnato nelle mani del signor Prefetto di Venezia, le lire cinquanta mila, largite dalla Maestà Sua a sussidio degli operai, ai quali accenna la lettera del detto ministro del 10 corrente.

La Commissione è già dal signor Prefetto convocata pel prossimo giovedì; ed abbiamo speranza che il suo lavoro, secondo il desiderio espresso da S. M., possa essere compito entro il corrente mese.

Nella rivista economica amministrativa *Le Finanze* del 2 leggiamo che è in corso il provvedimento per prorogare a 15 giorni dopo la promulgazione della nuova legge sull'imposta di ricchezza mobile, già approvata dalla Camera dei deputati, il termine utile per la dichiarazione dei contribuenti.

NOTIZIE SANITARIE

Da ieri ad oggi, scrive la *Lombardia* del 12, si sono verificati in Milano tre casi di tifo petecchiale.

La *Cronaca Varesina* del 12 scrive che, da alcuni giorni, il tifo petecchiale si manifestò nel comune di Comabbio nel mandamento di Angera, ma che grazie alle energiche misure prese da quel Municipio, la malattia non potè estendersi, e si ebbero a deplorare solamente due vittime.

La *Nuova Vita* di Salerno dell'11 scrive che il cholera aumenta in Matera, in Bernalda, in Torremare, ed in Macchia.

Nel 7 andante in Bernalda venivano attaccati dieci individui dal morbo ferale, otto dei quali morirono poche ore dopo.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial Diplomatique* dell'11 annunzia che, nel mese entrante, lord Cowley rinunzierà alle elevate funzioni che occupa da oltre quindici anni quale ambasciatore della regina d'Inghilterra presso la corte delle Tuileries.

Leggiamo in data del 10 nel *Courrier de la Moselle* che, in tre piazze della 5ª divisione militare, Staney (Mosa), Sarrebourg (Meurthe), e Sarreguemines (Mosella), saranno totalmente soppresse le guarnigioni, stante l'insalubrità delle caserme di quelle tre piazze.

L'*Avenir National* dell'11 pubblica il telegramma seguente:

« *Lipsia, 10 maggio.*

« Migliaia di tedeschi, accorsi dalle varie parti della Germania e riuniti in un *meeting* offrono i loro cordiali saluti al popolo francese, e dichiarano essere dispiacentissimi vedendo la prosperità di due grandi nazioni minacciate da complicazioni diplomatiche. Astrazione fatta dal desiderio di vedere rispettato il loro onore ed il loro diritto nazionale, i tedeschi non hanno che una sola ambizione, vale a dire quella di rivaleggiare con i francesi loro vicini nella gloriosa lotta in favore della libertà e dell'accordo dei popoli. Che la Francia rispetti l'onore tedesco nello stesso modo che la Germania rispetta l'onore francese, e noi non vedremo ricomparire gli orrori di un'altra età. »

Sappiamo, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 10, che il sig. De Keiserfeld rifiutò, per motivi di salute, la presidenza della Camera dei deputati, e che è designato per quel posto il dottore Giskra.

La *Wiener Zeitung* del 9 annunzia che S. A. I. l'arciduca Alberto è partito da Vienna per andare ad ispezionare le truppe della Boemia, Moravia e Transilvania, e recarsi quindi al campo presso Bruck sulla Leitha.

Ieri, scrive la *Wiener Zeitung* del 9, il comitato del genio incominciò a prendere le misure per la costruzione delle opere fortificatorie e dei fortini intorno a Vienna. Dietro le linee già tracciate le fortificazioni sul monte Laa comprenderanno un semicerchio e domineranno le pianure verso Simmering e Schwechat. Un altro forte verrà costruito alla difesa di quel monte presso Inzersdorf, che dominerà la strada d'Himberg, nonchè Inzersdorf e Rothnensiedel. Questi forti saranno uniti con altre opere fortificatorie. Entro la settimana saranno terminate le misurazioni, e verrà poi tosto dato mano ai lavori.

La Epoca di Madrid del 7 corrente scrive che il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito venne presentato alla Camera dei deputati. La principale innovazione portata dal progetto all'ordinamento attuale è la formazione di un secondo esercito di riserva. Questa riserva costituirebbe i battaglioni di Guardia nazionale mobile attualmente esistenti, ed avrebbe evidentemente una più solida consistenza militare.

Scrivono da Madrid alla *France* dell'11 che, per coprire il *deficit* del bilancio, il governo spagnuolo vuole stabilire una imposta del 5 per cento sulle rendite e sugli assegni.

All'*Osservatore Triestino* dell'11 scrivono in data del 9 da Belgrado:

Aziz pascià, governatore della fortezza, si è imbarcato oggi col suo *harem* per Kustengè. Cinque impiegati e professori serbi si recano al congresso etnografico di Mosca per la via di Vienna.

Scrivono da San Pietroburgo l'8 corrente, che secondo notizie giunte dall'Asia centrale, l'emiro di Bukara partì per Samarcanda, temendo l'arrivo dei russi. L'emir erige fortezze ed invitò inglesi ad organare il suo esercito. Egli ruppe le relazioni colle autorità russe. I rapporti della Russia col Khan di Kokan sono straordinariamente amichevoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 marzo, col quale sono approvate le tabelle annesse al decreto medesimo e che stabiliscono:

a) Il ruolo del personale per le manifatture dei tabacchi, gli stipendi e le indennità;

b) Il ruolo degli agenti subalterni e degli operai stabili delle manifatture.

Verrà stabilito per decreto ministeriale:

I. Il riparto del personale per ciascuna manifattura;

II. Il prezzo dei diversi lavori da eseguirsi a cottimo nelle manifatture dei tabacchi e le classi delle mercedi degli operai straordinari;

III. La distribuzione degli agenti subalterni e degli operai stabili nelle diverse manifatture dei tabacchi secondo i bisogni del servizio.

È approvato il regolamento delle manifatture dei tabacchi annesso al medesimo decreto.

I direttori delle manifatture dei tabacchi ed i capi-fabbrica, sotto l'osservanza delle istruzioni che riceveranno dal ministro delle finanze, assumono gli operai e le operaie.

Il direttore generale delle gabelle, sopra proposta dei direttori delle manifatture o dei capi-fabbrica, nomina i macchinisti, i capi e sottocapi operai, i portinai, gl'inservienti d'ufficio e le visitatrici. Nomina pure i commessi, gli allievi di fabbricazione ed i medici.

Il ministro delle finanze, sopra proposta del direttore generale delle gabelle, nomina i fabbricanti, i controllori aggiunti, i computisti aggiunti ed i magazzinieri.

Gli altri impieghi sono conferiti per decreto reale sopra proposta del ministro delle finanze.

Le disposizioni della legge 11 ottobre 1867 nº 1500 saranno applicate agli impiegati delle manifatture dei tabacchi che non trovassero posto nel nuovo organico.

Il nuovo ordinamento delle manifatture dei tabacchi andrà in attività col giorno 1º luglio 1867 e da tale epoca cesserà agli impiegati, agenti subalterni ed operai ogni emolumento sia in natura che in denaro non contemplato dal presente organico, e saranno soppresse le manifatture di Cava e di Capraia.

2. Una disposizione relativa ad un capitano nell'arma del genio.

3. Un'altra disposizione concernente un applicato di 2ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 maggio.

Presidenza del vice presidente **Restelli**.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Interpellanza del deputato Cortese sul decreto 2 dicembre 1866 relativo alla soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico e della cassa dei depositi e prestiti.

2. Svolgimento della proposta di legge del deputato Castagnola per pensioni alle vedove e a'figli de'militari morti nella campagna 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

3. Discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale.

4. Relazione di petizioni.

Dietro domanda della Commissione la discussione del progetto di legge sopra il Banco di Sicilia sarà rinviata ad altra seduta non avendo detta Commissione potuto ottenere dal governo quei schiarimenti che la Camera aveva chiesto di avere.

Salvagnoli riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Molfetta in persona dell'on. Frisari.

È convalidata.

Pissavini riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Bassano in persona dell'on. Broglio. È pure convalidata.

Acerbi chiede interpellare il governo intorno all'ultimo ordinamento amministrativo della provincia di Mantova.

Rattazzi (ministro) dà all'interpellante le chieste spiegazioni, ma la sua voce non giunge fino a noi.

Arrivabene invita in pari tempo il governo a provvedere al miglioramento delle condizioni igieniche di quelle provincie.

Sono convalidate le elezioni avvenute nei collegi di città S. Angelo e Savona, in persona degli onorevoli De Blasiis e Pescetto.

Righi riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Pieve di Cadore in persona del professore Tolomei. È convalidata e i verbali saranno mandati alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Rattazzi presenta quattro progetti di legge.

Il ministro delle finanze scrive essergli impossibile, per gravi affari di servizio, di recarsi alla Camera per oggi. L'interpellanza Cortese sarà quindi posta all'ordine del giorno di domani.

Castagnola ha la parola per svolgere la sua proposta di legge per pensioni alle vedove ed ai figli de' militari morti nella campagna del 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

D'Ayala non trova giusto che la Camera sanzioni una violazione soltanto in favore dei militari morti.

Qualora si dovesse farlo bisognerebbe anche pensare a quelli che si sono maritati e che potranno morire in battaglia. In tutti i casi crede questo il miglior partito, perocchè anche togliendo il divieto di maritarsi, qualora i militari sapessero provveduto l'avvenire delle proprie famiglie, non crede ci sarebbe da temere che un uomo maritato combatta in guerra meno eroicamente.

L'oratore perciò si oppone alla presa in considerazione della proposta Castagnola, perchè vuole che se amnistia v'ha da essere essa deve essere accordata anche a quei militari i quali trovansi coniugati senza autorizzazione ma che egli considera ancor più benemeriti della patria.

Castagnola insiste nella sua proposta.

La Camera decide di prendere in considerazione il progetto di legge dell'on. Castagnola.

De Blasiis e **Broglio** prestano giuramento.

Cadolini dice che se si fosse trovato presente al principio della seduta avrebbe unito la sua voce a quella degli on. Acerbi e Arrivabene onde raccomandare al Governo di porre rimedio agli inconvenienti che si deplorano a riguardo delle condizioni della provincia di Mantova.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice sopra la petizione nº 10879 e manda agli archivi quella che porta il numero 10956.

Torrigiani riferisce sopra le seguenti due petizioni:

« 11,445. 17 pescatori del Porto Santo Stefano e Porto Ercole, provincia di Grosseto, trasmettono un ricorso tendente ad ottenere modificata la legge 28 giugno 1866 sulle privative, nella parte che stabilisce il deposito per l'acquisto del sale occorrente ai salatori di pesce.

« 11,458. 44 pescatori dell'isola del Giglio, provincia di Grosseto, inviano una petizione conforme a quella segnata col numero 11,445, presentata dai pescatori del Porto Santo Stefano e Porto Ercole, per ottenere modificata la legge 28 giugno 1866 sulle privative, nella parte che stabilisce il deposito pel l'acquisto del sale occorrente ai salatori di pesce. »

Il relatore propone che queste due petizioni sieno rinviate al ministro delle finanze.

Lo stesso relatore riferisce intorno alla seguente petizione:

« 11,455. 14 commercianti e lavoranti di stracci, del comune di Empoli in Toscana, domandano una diminuzione di dazio d'esportazione sui cenci. »

La Commissione propone che questa petizione sia rinviata al ministro delle finanze.

Parlano sopra questo argomento vari oratori addentrandosi nel campo del libero scambio.

Viacava che combatteva le conclusioni del relatore, propone sopra questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice. Lo ritira poi dopo altre spiegazioni.

La petizione in discorso viene rinviata agli archivi.

Comin si meraviglia che l'onor. ministro delle finanze non abbia peranco presentato i progetti di legge annunziati nella sua esposizione finanziaria.

Rattazzi (ministro) gli risponde ma a voce così bassa che è impossibile udirlo dalla nostra tribuna. Ci sembra soltanto che prometta alla Camera che il progetto relativo all'asse ecclesiastico sarà presentato domani.

Si riprende la relazione di petizioni.

Torrigiani riferisce sulla seguente petizione:

« I direttori delle banche mutue popolari

di Padova, Vicenza, Mantova e Venezia, domandano che, a seconda del disposto dall'articolo 20 della legge 14 luglio 1866, vengano esonerate le banche del Veneto dall'obbligo del bollo per il libro maestro. »

È rinviata al ministro delle finanze.

Giorgini riferisce intorno alla elezione avvenuta nel collegio di Acqui in persona dell'on. Chiaves.

È convalidata.

Sanguinetti riferisce intorno alle seguenti *petizioni* sulle quali vengono adottate la conclusioni del relatore:

« 11,443. La Giunta municipale di Monteleone di Calabria reclama contro l'esorbitante quantità di polveri dal Governo fatta depositare nel vecchio castello adiacente a quella città, e rappresenta come sia mal custodita, e chiede pronti provvedimenti affinchè vengano allontanati i pericoli che incessantemente minacciano quella città. »

(Ordine del giorno.)

« 11,461. 27 cittadini di Grosseto in Toscana si rivolgono alla Camera perchè voglia provvedere a che le opere relative al fiume Ombrone siano, a mente degli articoli 93 e 94 della legge sui lavori pubblici, considerate comprese fra quelle indicate di prima od almeno di seconda categoria. »

(Rinvio al ministro dei lavori pubblici.)

« 11,463. Il Consiglio comunale di Parma, esposte le infelici condizioni finanziarie di quel comune, si fa a dimostrare la necessità onde prevenire conseguenze incalcolabili, che s'addivenga dal Parlamento ad una divisione equa e razionale fra lo Stato e i comuni dei servizi pubblici e dei mezzi di sostenerne le spese. »

(Rinvio al ministro delle finanze.)

« 11,465. La Giunta municipale di Sestri-Ponente, provincia di Genova, con deliberazione del 30 scorso mese si rivolge alla Camera perchè voglia usare i suoi buoni uffizi presso il Ministero di grazia e giustizia, onde l'ex-convento di San Francesco, sito in quel comune, non sia posto all'asta pubblica, ma ceduto invece al municipio per la somma già offerta di lire 14,5000. »

(Rinvio al ministro delle finanze).

« 11,668. Gli alunni inscritti nell'ultimo anno del R. Liceo Galileo Galilei in Pisa invitano la Camera ad ordinare che gli esami di licenza liceale siano ancora dati nelle forme e luoghi dalla legge prescritti, insino a tanto che questa non sia abrogata o modificata. »

(Rinvio al ministro della pubblica istruzione).

« 11,480. Il Consiglio provinciale di Catania rassegna alla Camera un suo voto per la conservazione della legazione apostolica in Sicilia. »

(Archivi).

« 11,481. Gli studenti dell'Università di Bologna fanno domanda che vengano abolite le sopratasse di ammessione, di laurea e di libero esercizio, e siano modificate le attuali tasse scolastiche. »

(Archivi)

« 11,485. Jesi Elia, negoziante in Pistoia, esercente una fabbrica di salnitro, ricorre al Parlamento perchè provveda al libero esercizio dei polverificii. »

(Rinvio al Ministero delle finanze).

La seduta è sciolta alle ore 5.

CRONACA DI FIRENZE

Volendo concorrere alla festa del quarto tiro nazionale che avrà luogo a Venezia, il municipio di Firenze deliberò di acquistare un oggetto del valore di L. 600, da inviarsi come offerta al municipio veneto.

Nell'adunanza che tenne la sera del 10 corrente, il Consiglio comunale di Firenze, dopo avere udita una relazione fatta dal sindaco in nome della Giunta, prendeva la seguente deliberazione:

Considerando come dopo il sanguinoso fatto d'arme in cui tanti toscani gloriosamente perirono il 29 maggio 1848 abbiano le ripetute lotte sostenute da tutti gli italiani per l'indipendenza e la libertà della patria comune condotto al sepolcro cittadini di tutte le provincie del Regno.

Considerando come ora che l'unità d'Italia è assicurata le presenti condizioni del Regno impongono a Firenze di non limitare a fare ogni anno pubbliche preghiere per i soli suoi cittadini e di ordinare invece esequie solenni per tutti coloro che perirono per la patria indipendenza.

Considerando come primo e più nobile tra le vittime della rivoluzione italiana sia stato il Magnanimo Re Carlo Alberto e che il giorno anniversario della sua morte sia il più opportuno per celebrare una simile solennità,

Delibera:

Il dì 28 luglio, anniversario della morte del Magnanimo Re Carlo Alberto, avranno luogo a spese del Municipio solenni esequie nel tempio di Santa Croce per tutti gli italiani che perderono la vita per la causa dell'indipendenza italiana.

Il sindaco è incaricato d'invocare dal Governo del Re la necessaria autorizzazione perchè la commemorazione solita farsi il 29 maggio possa essere d'ora in poi abbandonata.

Il signor Germano Picco ideava testè una pubblicazione destinata a favorire lo sviluppo del movimento commerciale e industriale del paese. Questa pubblicazione che uscirà una volta all'anno, cominciando dal 1° gennaio 1868 col titolo di *Indicatore universale del Regno d'Italia* conterrà, oltre alle notizie che possono interessare direttamente il commercio come l'elenco degli stabilimenti, delle Banche, delle ditte, ecc. anche quelle informazioni che sono necessarie ad ogni norma d'affari come quelli riguardanti i pubblici uffici, le amministrazioni dello Stato, ecc.

Siccome codesta pubblicazione può riuscire utile in Italia non meno di quello che lo sieno in Francia l'*Almanacco Bottin* e l'*Almanacco dei 25,000 indirizzi*, noi l'annunziamo di buon grado.

Da qualche tempo a questa parte, in Firenze si ha a deplorare uno sconcio gravissimo. Certuni, che non vogliamo qualificare, si prendono il brutto divertimento di sporcare e rovinare con materie grasse e corrosive le vesti delle signore che vanno al passeggio.

Questi scherzi di cattivissimo genere avvengono particolarmente nelle ore notturne, forse perchè l'oscurità permette a' sciupatori di abiti donneschi, di compiere sì magnanime gesta con maggiore certezza d'impunità; ma ci si assicura che, fra quei paladini spargitori di petrolio e di acido nitrico, ve ne sono alcuni ardimentosi tanto che di bel mezzogiorno osano insudiciare ed abbruciare le vesti delle signore che hanno la sventura di passare loro accanto.

Noi raccomandiamo quei messeri alle assidue cure delle guardie di città e di pubblica sicurezza, affinchè insegnino loro che certe burle dannose non sono permesse nè tollerate.

Domenica sera, 12, fuori di Porta S. Gallo, le guardie di pubblica sicurezza sorpresero alcuni giovani che stavano giuocando a giuochi d'azzardo, ed arrestarono un tale Pietro M.... che fuori Porta Romana aveva ferito di coltello un certo Pasquale S.... con il quale altercava.

Un fanciulletto settenne di Monteripaldi, per nome Pasquale R... domenica scorsa cadde in una profondissima cisterna d'acqua ch'eravi presso la sua abitazione, e vi perdette miseramente la vita.

Oggi, martedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. Gennarelli, continuando le sue lezioni sull'Etruria discorrerà di Chiusi e delle altre città mediterranee.

Nel R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento, il dott. Ermete Pierotti terrà le seguenti conferenze nei giorni 14 e 16 del corrente mese, dalle ore 2 alla 3 pomeridiane:

Martedì 14 — *La Bibbia.*
Giovedì 16 — *La Palestina.*

Mercoledì prossimo, 15 maggio corrente, alle ore due pomeridiane, il dottor Angelo De Gubernatis darà principio, nelle sale dell'Istituto superiore e di perfezionamento, in via Ricasoli, n. 50, ad un corso di pubbliche letture sopra *La epopea indiana* e sopra *Il fondamento epico delle nostre mitologie.*

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 13 maggio 1867 ore 8 antimeridiane.

Continuò e crebbe l'abbassamento del barometro di 3 a 4 mm. nelle stazioni del nord fino a Livorno: a Napoli, Palermo, l'abbassamento fu di 2 mm. Le pressioni sono oggi di 6 a 8 mm. sotto la normale nel nord, e vi è tra il nord e il sud una differenza di 6 a 7 mm.

La temperatura si mantiene su la normale. Cielo coperto. Mare generalmente mosso. A Portoferraio, Civitavecchia, Taranto, forte il sud-est. A Venezia forte l'est. In Inghilterra, Spagna, nel nord, il barometro s'alza. Dura basso in Francia, in Austria nel centro d'Europa.

Le burrasche dell'Atlantico e della Manica sono oggi dissipate.

Qui il barometro è stazionario.

Probabile il ristabilimento della stagione, sotto i venti di SE. e NE.

Atti di morte denunziati nel dì 11 maggio 1867:

Sguanci Angiolo, d'anni 37 — Baino Giustino, id. 21 — Besançon Maria, id. 72 — Laschi Argentina, id. 24 — Bartolucci Luisa, id. 47 — Del Conte Vincenzo, id. 30 — Corseti Nazzareno, id. 11.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 11 maggio 1867 furono 18, cioè, 11 maschi, e 7 femmine.

Del 12:

Innocenti Violante, d'anni 67 — Degli Innocenti Ginevra, id. 42 — Albizzi Luisa, id. 69 — Wasse Alfonso, id. 57 — Moriani Assunta, id. 30 — Bernabini Agnese, id 35 — Nigi Carolina, id. 37 — Casteni Vittoria, id. 37 — Pini Domenico, id, 79 — Pagliai Giovanni, id. 16 — Papucci Assunta, id. 82 — De-Torna Cammillo, id. 60 — Bianchi Raffaello, id. 8 — Milani Giuseppe, id. 66 — Nuccioni Raffaello, id. 22.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 12 maggio 1867, furono 22, cioè 11 maschi, e 11 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 11 maggio 1867.

Campolmi Dante, impiegato alla Banca nazionale italiana, di età minore, di Firenze, e Damiani Raffaella, att. a casa, di età minore, di Firenze.

Beni Carlo, negoziante, di età maggiore, del Pignone, e Boni Virginia, att. a casa, di età minore, di Firenze.

Cocchi Fortunato, cuoco, di età maggiore, di Borgo S. Lorenzo, e Rosetti Maria, cameriera, di età maggiore, di Firenze.

Tacconi Carlo, cuoco, di età maggiore, di Barberino di Mugello, e Mazzoni Isolina, att. a casa, di età maggiore, di Prato.

Del 12

Emilio Taiti, riquadratore di stanze, di età minore, di Prato, e Serafina Benvenuti, atta a casa, di età minore, di Calenzano.

Cesare Galassi, falegname, di età maggiore, di Arezzo, e Colomba Marchetti, donna di servizio, di età maggiore, di Chianni.

Angiolo Squaglia imp. al minis. lavori pubblici, di età maggiore, di Firenze, e Carlotta Squilloni, atta a casa, di età minore, di Firenze.

Riceviamo la seguente lettera:

*Preg.mo signor Direttore dell'*Opinione,

Avendo letto nell'*Opinione* d'oggi che la Commissione d'inchiesta per le cose di Sicilia ha interrogato quanti siciliani, tra senatori, deputati e impiegati d'alto grado, che sono in Firenze, debbo rettificare una tale asserzione, in quanto che io, che sono *siciliano, deputato e presidente della Corte di Assisie di Palermo da due anni*, non sono stato nè interrogato, nè in alcun modo richiesto. La qual cosa mi avrebbe avuto l'aria di una odiosa personalità, se non fossi stato assicurato da' miei onorevoli amici Bertolami, Gangitano, Greco-Cassia, che neppur di essi si è curata la Commissione, la quale temo abbia dovuto, senz'accorgersene forse, subire delle influenze, che non vorrei qualificare per non mettere in dubbio la buona fede di alcuno.

Firenze, 13 maggio.

GAETANO DE PASQUALI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare* dell'11:

Il 2° battaglione bersaglieri da Ferrara si è trasferto a Faenza.

Il 21° id. id. da Radicofani si è trasferto a Siena.

Il reggimento lancieri d'Aosta da Verona si è trasferto a Voghera.

Arresti. — La *Gazzetta militare* dice che nel mese di marzo p. p. i carabinieri reali hanno arrestato, in tutta Italia, 4884 individui; 215 per omicidio, 225 per furto a mano armata, 787 per ferite, 1059 per furto e truffe, 2248 per diversi delitti.

Gli arresti operati dalla legione di Firenze sono i più numerosi: si elevano a 629. A Verona 575. A Napoli 524. In Piemonte 450, dei quali: 10 per omicidio, 7 per furti a mano armata, 15 per rivolta, 37 per ferite, 102 per furti e truffe, 6 per renitenza alla leva, 278 per diversi delitti.

Palermo ha dato il maggior numero d'arresti per assassinii e furti a mano armata. Napoli, il più gran numero d'arresti per ferite, Verona per furti e truffe, Bologna per diserzioni.

Incendio. — I giornali di Torino del 12 annunziano che il giorno prima, circa alle 2 pom., in via dell'Arsenale, N. 6, in una cantina dei signori Brunero e Frassati, che conteneva una piccola quantità di benzina, manifestavasi un incendio che minacciava prendere serie proporzioni. Appena l'incendio fu avvertito corsero sul luogo soldati e ufficiali del prossimo arsenale, i pompieri civici, i reali carabinieri, tutti contribuendo dal canto loro a soffocare alquanto le fiamme, le quali facevano temere gravi conseguenze per la condizione della grande vicinanza della Banca nazionale.

Non potendo coll'acqua potabile combattere quelle sostanze incendiate si mandò a prendere letame e sabbie, coi quali ausiliari si riuscì allora a domare completamente l'incendio.

E così verso le quattro e mezzo cessava ogni pericolo di esplosioni.

Le operazioni furono dirette dal conte Corsi e dal luogotenente delle guardie civiche Ferrero sotto gli occhi del nostro prefetto, del nostro sindaco e dello stesso generale Pettinengo.

I danni materiali che si hanno a deplorare per adesso non si conoscono completamente, quelli fisici si riducono soltanto ad alcune scottature riportate dai nostri bravi pompieri, che molte fiate trovaronsi avviluppati dalle fiamme.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 12 maggio.

Cosenza — Andreotti, 412.
Maglie — march. Panciatichi, 429.
Napoli (1° coll.) — Paolo Ruggiero, 234.
Id. (3° coll.) — Ferdin. Pandola, 309.
Id. (4° coll.) — Generale Cosenz, 178.
Id. (10° coll.) — David Consiglio, 195.
Campi — Carbonelli, 350.
Petralia Soprana — Deodati.
Chiaromonte — Sole Nicola, 309.
Serra di Falco — Emiliani Giudici.
Rocca San Casciano — Monzani Cirillo, 288.
Spilimbergo — cav. Sandri, 178.
Massafra — Antona-Traversi, 345.

Ballottaggi.

Guastalla — Righetti 259, Piola 180.
Montecchio — Cantù Cesare 78, Fiastri 73.
Lonato — Guastalla 90, Lorenzone 69.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Corfù, 10. — Omer pascià attaccò Sfakia il 4 maggio e fu respinto. L'indomani rinnovò l'attacco, ma venne respinto nuovamente con perdite considerevoli.

Madrid, 11. — Fu stabilita un'imposta del 5 0/0 su tutti i crediti, stipendi e pensioni personali o corporative; su tutte le rendite che i creditori della nazione percepiscono sotto qualsiasi titolo, eccettuato quello sul debito estero. Sono pure eccettuati gli stipendi dell'esercito e della marina e i crediti dei religiosi e dei monasteri.

Parigi, 13. — Corpo legislativo. — Il marchese di Moustier fa la seguente comunicazione: Signori! La conferenza di Londra ha terminato i suoi lavori; essa sottoscrisse il giorno 11 il trattato che stabilisce in una maniera definitiva la situazione internazionale del granducato del Lussemburgo. Il Governo francese si era da lungo tempo preoccupato dello stato d'indecisione nel quale trovavasi una vertenza così importante per la sicurezza delle nostre frontiere. Che a questa sicurezza fosse provveduto colla riunione del granducato alla Francia, o con qualsiasi altra combinazione il punto capitale per noi era che la Prussia, nelle nuove condizioni in cui trovavasi per gli ultimi avvenimenti d'Europa, non conservasse al di là de' suoi limiti e senza alcun diritto internazionale un posto militare che costituisse in faccia a noi una posizione eminentemente offensiva.

Noi eravamo autorizzati a sperare che le nostre relazioni amichevoli col gabinetto di Berlino avrebbero preparato uno scioglimento favorevole, poichè fu sempre nostra intenzione di rispettare le giuste suscettività della Prussia e di ammettere, in una questione che aveva un carattere europeo, un esame leale dei trattati, riconoscendo l'interesse delle grandi potenze.

Noi ci siamo affrettati, mediante una conforme dichiarazione, di allontanare ogni causa di conflitto. Le potenze hanno intavolato trattative preparatorie, alle quali noi abbiamo evitato di immischiarci, per un giusto sentimento di riserva e di moderazione.

A tutte le questioni noi abbiamo risposto, che noi avremmo accettato ogni scioglimento che fosse compatibile colla nostra sicurezza e colla nostra dignità, che i gabinetti ci avessero proposto, e fosse atto a consolidare la pace europea.

Noi non sapremmo dire abbastanza come le potenze abbiano mostrato uno spirito di imparzialità e un desiderio sincero di pervenire ad un equo accomodamento. Dopo lo scambio delle ratifiche il Governo pubblicherà il testo del trattato, le cui principali disposizioni sono le seguenti:

Il preambolo del trattato dice che il re di Olanda come granduca del Lussemburgo, considerando che la situazione del granducato era mutata per lo scioglimento dei vincoli che lo riunivano all'antica Confederazione germanica, invitò i sovrani d'Austria, del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra, della Prussia e della Russia di riunire i loro rappresentanti a Londra onde concertare coi plenipotenziari del re granduca ulteriori impegni atti al mantenimento della pace. Questi sovrani, accettando l'invito, hanno deciso di corrispondere al desiderio del re d'Italia, di partecipare ad una deliberazione destinata ad assicurare il mantenimento della pace generale.

Il re granduca dichiarò di mantenere i vincoli del granducato colla casa di Nassau. Questa dichiarazione fu accettata e ne fu preso atto.

Il granducato fu dichiarato neutro sotto la garanzia collettiva delle potenze firmatarie eccettuato il Belgio, il quale è già uno Stato neutralizzato. Fu convenuto pure che il Lussemburgo cesserà d'essere fortificato. Il re granduca si riserva di tenervi le truppe necessarie pel mantenimento dell'ordine. Il re di Prussia dichiarò in conseguenza che le sue truppe riceveranno l'ordine di sgombrare la piazza, appena siano scambiate le ratifiche. Si incomincierà col ritirare l'artiglieria e le munizioni entro breve termine, rimanendovi soltanto le truppe indispensabili per render sicura la spedizione del materiale.

Il re granduca impegnossi di prendere le misure necessarie per convertire la piazza in una città aperta, colle demolizioni che crederà sufficienti per soddisfare le potenze. Questi lavori incominceranno dopo il ritiro della guarnigione e saranno effettuati coi riguardi dovuti agli interessi degli abitanti.

Le ratifiche del trattato saranno scambiate al più tardi entro quattro settimane.

Questo trattato corrisponde pienamente alle vedute del governo francese e fa cessare una situazione creata contro di noi in tristi giorni e mantenuta da cinquant'anni. Dà alla nostra frontiera del nord la garanzia di un nuovo Stato neutro, assicura al re granduca un'intera indipendenza e sopprime non solo la causa di un conflitto imminente, ma dà nuovi pegni per rafforzare i buoni rapporti e la pace d'Europa.

Il Governo deve congratularsi di avere ottenuto questi risultati e constatare quanto i sentimenti delle potenze sieno a nostro riguardo equi ed amichevoli. Esso crede utile di fare osservare come per la prima volta la riunione di una conferenza invece di produrre una guerra e di limitarsi a sanzionarne i risultati, è riuscita a prevenire la guerra e conservare i beneficii della pace.

Questo è un prezioso indizio delle nuove tendenze che prevalgono nel mondo e delle quali devono rallegrarsi gli amici del progresso e della civiltà.

Jules Favre domanda che siano comunicati i documenti per discutere ulteriormente questa questione.

Rouher risponde che questa comunicazione avrà luogo soltanto dopo che saranno scambiate le ratifiche.

Parigi, 13. — La *Patrie* dice che la conferenza si è astenuta dal trattare la questione doganale del Lussemburgo, che sarà studiata da una speciale Commissione. La situazione sarà regolata dopo che sarà spirato il trattato del Lussemburgo collo Zollverein.

La *Liberté* dice che il barone di Malaret sarà fra breve nominato ambasciatore a Roma.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 13 maggio

	11	13
Fondi francesi 3 % . .	68 92	69 10
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	98 —	99 —
Consolidati inglesi . .	90 1/2	90 1/2
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 20	52 90
» 15 maggio	53 10	52 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	384	374
» » » italiano	280	280
» » » spagnuolo	242	240
Strade ferr. Vitt. Emanuele	71	75
» » Lombardo-Ven.	385	391
» » Austriache	410	413
» » Romane	75	80
Obbligazioni	144	120
» del Prest. austr 1865	325	328
» » in cont.	—	—

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 27 aprile

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	68,509,914 48
» » Suc. . . .	18,095,588 87
Eserc. delle zecche dello Stato .	10,749,131 94
Servizio Debito Pubblico	
Portafoglio nelle sedi.	154,247,109 87
Anticipazioni.	28,403,763 27
Portafoglio nelle succursali . . .	33,500,204 78
Anticipazioni	16,023,386 16
Effetti incasso in conto corrente	443,064 —
Immobili	6,307,462 76
Fondi pubblici	12,968,440 94
Azionisti, saldo azioni.	21,752,000 —
Spese diverse	2,313,822 70
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	511,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	12,648,244 03
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	32,069,234 32
Depositi volontari liberi	56,032,280 79
	760,693,868 74

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione.	488,724,974 60
Marche bollo in circolazione . .	65,150 —
Fondo di riserva	14,214,666 66
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. »	17,559,900 34
Prestito 425 milioni	195,580 10
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	7,286,004 05
Id. succursali	4,429,634 33
(Non disponibile)	19,144,432 07
Servizio del Debito pubblico. . .	3,513,912 96
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,324,744 78
Dividendi a pagarsi.	131,408 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	836,957 19
Benefizi del sem. in corso	
nelle Sedi	1,489,583 11
Id. Succursali.	1,083,306 72
Id. Comuni	7,481 02
Depositanti d'oggetti e valori diversi	56,032,280 79
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	44,659,854 52
	760,693,868 74

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 maggio

5 %	C. l.	54 70 d.	54 75
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 — d.	70 65
3 %	C. l.	36 — d.	35 75
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1420 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	— — d.	1500 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	390 — d.	385 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 — d.	— —
3 % idem . . .	N. l.	37 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %	54 65, 54 60, 55, 54 62 1/2		
Napoleone d'oro	21 20 — 21 15		

OROLOGIERIA C. ROLANDI, via Tre Alberghi, 26, Milano, copioso assortimento orologi da tasca in oro ed argento, anche remontoir, pendole candelabri, sveglie. Per meglio garantire il compratore si vende anche a pagamento rateale prezzi moderati. Fabbrica di *Medaglie Commemorative* della grandezza d'ordinanza in argento al titolo legale a L. 4 75 col nastro; fasc. di tutte le campagne a cent. 70 stampo preciso di ordinanza.

Si spedisce franco di porto nel Regno coll'aumento di cent. 70. Pagando in valuta sonante sconto del 10 0/0 — Deposito di medaglie e decorazioni di ogni qualità e relativi nastri. Vetri a cent. 30.

Impresa Generale degli Omnibus di Firenze

Avviso al Pubblico

Col giorno 15 maggio corrente il prezzo della corsa in *Omnibus* verrà portato a cent. 15 per i posti interni mentre rimarrà a cent. 10 per quelli esterni.

Però, in correspettività dell'aumento suddetto, i passeggieri dei posti interni avranno la facoltà di valersi del così detto servizio di corrispondenza ossia di prendere un altr'*omnibus* coincidente, per recarsi alla loro destinazione, senza dover pagare il prezzo di una nuova corsa; ed all'effetto di prevenire equivoci e contestazioni si rendono di pubblica ragione le seguenti

Istruzioni per l'uso del servizio di corrispondenza

1° Ogni passeggiero che desidera valersi del servizio suddetto deve, pagando la propria corsa, procurarsi dal conduttore un'apposito biglietto di corrispondenza.

2° Arrivando alla stazione, ove occorre fare il passaggio da un Legno all'altro, è tenuto a far controllare il biglietto ricevuto, dall'incaricato dell'impresa, che ivi sarà sempre reperibile.

3° Quindi dovrà montare nel primo *omnibus* in partenza per la linea, sulla quale è diretto, e basterà che rimetta al conduttore di esso, il biglietto medesimo, per soddisfare a questa seconda corsa.

4° Finchè il servizio non dovrà prendere maggiore sviluppo, le stazioni ove potrà effettuarsi la corrispondenza, saranno la piazza della Signoria e la piazza del Duomo e dovendosi operare indispensabilmente, presso le medesime, il controllo dei biglietti rilasciati dai conduttori, per parte degli incaricati dell'impresa, il passeggero non potrà valersene, per il passaggio in altro Legno, che alle stazioni suddette.

5° La Corrispondenza non garantisce il posto nè dà diritto al rimborso del prezzo pagato, quando non ve ne siano dei vuoti nel Legno corrispondente però il passeggero potrà attendere il susseguente e profittarne.

Firenze, 1° maggio 1867. LA DIREZIONE.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

LIBRI LEGALI
e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Guida amministrativa ossia commentario della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolari ad uso delle amministrazioni comunali per CARLO ASTENGO colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300 — L. 10

Codice Legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la Legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1865 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Legge sulla Pubblica Istruzione del 13 novembre 1859 e Regolamento per l'Amministrazione centrale e locale dell'Istruzione Pubblica, approvata con Reale Decreto 23 dicembre 1859 e posteriori disposizioni riguardanti specialmente l'Istruzione tecnica e l'Istruzione elementare — L. 2 50.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 . . . » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 3 50.

Istruzione per l'amministrazione dei Comuni in data 1 aprile 1838 coordinata con note ed aggiunte colle vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle amministrazioni comunali — 1864, un volume in 8 di pag. 204 — L. 3.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1866 — Prezzo L. 4 50.

Istruzioni e norme pratiche pei Consigli di Ricognizione, pei Consigli di Disciplina e pei Comitati di Revisione della Guardia Nazionale nei Comuni, aggiuntovi un cenno dei servizi cui è obbligata la G. N., per Clemente Brun, geometra organizzatore delle G. N. — L. 1.

La carriera degli Impiegati delle Prefetture, ossia Raccolta di tutte le disposizioni riflettenti le ammissioni alla carriera superiore e di segreteria, i Programmi per gli esami, il Servizio interno per gli uffizii, l'Abito uniforme degl'Impiegati coll'aggiunta dei relativi figurini e disegni, le Malleverie, i Congedi, i Diritti di segreteria, la Pianta organica degli uffici, gli Stipendi, le Classi, le Indennità in caso di tramutamento o di missione, le Aspettative, le Spese di rappresentanza e d'ufficio, la Franchigia postale e telegrafica, i Documenti da unirsi ai primi mandati di pagamento, il Cumulo degli impieghi, la Ritenuta sugli Stipendi, le Pensioni, ecc., ecc. — L. 3 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. dei 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1866. — L. 5.

Nuove Leggi sulle Tasse di bollo, della carta bollata e delle Marche da bollo e sulla registrazione e Tasse di registro, approvate dalla Camera dei Deputati nella seduta del 20 giugno 1866 colle relative norme e disposizioni transitorie. 1 volume in 12 di pag. 174. 1866. L. 1 50.

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. — Un grosso volume in-8° di pag. 816. Milano 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 L. 1 50

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i martedì, giovedì e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intera Bottiglia L. 3 80
Mezza id. » 2 —

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

COLLA LIQUIDA FORTE
CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

LIBRI INTERESSANTI

Annuario Scientifico ed Industriale, rivista annuale delle Scienze d'osservazioni e delle loro applicazioni in Italia ed all'estero con esposizione di lavori nazionali di statistica e storia patria per Francesco Grispigni e Luigi Trevellini, con la collaborazione dei più distinti scienziati italiani. Anno terzo, 1866. 1 vol. in formato Charpentier ornato di figure nel testo di pagine 756.
Firenze, 1867, L. 6 00

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . . . L. 1 20

Figlio (Il) della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie, 1 vol. illustrato, 1866 . . . . » 0 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

AU PAGE
Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

MEDICINALI PATENTATI
del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espetterante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, atonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 7, da 100 L. 3 50

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Siguorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

Pubblicazioni interessanti
RECENTISSIME

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pagine 360. Firenze, 1866. L. 1 50.

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ernesto Pierotti. — Opuscolo di pagine 80, centesimi 80.

Rivista Generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 v. in-8 grande di pag. 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna 1864 . . » 3 —

Poesie spiritiche, Strenna a totale benefizio dei pii istituti Parmensi della Casa di Provvidenza e degli Asili d'Infanzia. 1 volume di pagine 252. Parma 1866 . . » 2 —

Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene; Pubblica, Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni,* pag. 159. . . L. 0 70

Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo. » 0 70

Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866. . . » 0 80

Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866 . . » 0 80

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866 » 2 —

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866 » 2 50

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico di Luigi Ovidi. Tratta delle operazioni dei mesmeristi e speritisti del secolo in relazione con quelle dei negromanti di tutti i tempi. Indica i legami della *bianca* con la *nera* superstizione. — 1 vol. di pagine 163. Firenze, 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei gornali di A. Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesie China. Questa polvere gode la proprietà di salutare il tartaro, l'impedisce di attaccarsi a denti previene così, il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'Alito. Scatoletta lire 0,80.

Presso A. Dante Ferroni Agente Commissionario, via Cavour, N.o 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia o Francobolli (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del Committente.

Si è pubblicato:

L'Annuario dell'Istruzione pubblica nel Regno d'Italia
Anno 1866-67.
Redatto a cura del R. Ministero stesso.
Prezzo L. 5.
Dirigersi agli stabilimenti G. CIVELLI in Firenze, Milano, Torino, Verona.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dott. O. MOLART
15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia *malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 15.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino, in S. Tomio, Verona, presso il sig. F. Castrini, farmacista, e dai principali farmacisti d'Italia.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA
la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero,* previene *i geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

LIBRI UTILISSIMI

Cuoco (Il) Pratico ed Economo, ossia l'arte di fare una buona cucina con poca spesa. Opera necessaria ai capi di famiglia. 1 volume di pagine 304. Livorno, 1866. Lire 1 20.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. 1 vol. di pagine 240. Livorno, 1865. Lire 1 10.

Manuale di Equitazione basato sopra nuovi principii, di F. Baucher. 1 volume con 12 Tavole. Milano, 1863. L. 2 50.

I Doveri dell'Uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad una estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'Umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista Perfetto, Manuale, 1 vol. Milano 1 25.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento delle spese postali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
della pesca di quest'anno del dott. JONGH

L'Olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del dott. De-Jongh è oramai riconosciuto il più efficace che vi sia in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimita di questo olio la regia prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione.

Prezzo l'intera Bottiglia L. 4,15. Trovasi uno dei principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni,* agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MYRRHINE
AQUA, POLVERE, TAVOLETTE

La **Myrrhina** sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor GEORGE, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MANUALE
DEL DROGHIERE, DEL FARMACISTA E DELL'ERBORAIO

desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i varii sali chimici, le essenze, *gli olii*, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano. — Un vol. di pag. 320 - Milano, 1866. L. 1 70.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N° 27 — Firenze, franco in tutta Italia.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA
della premiata fabbrica del Chimico LUIGI PATUZZI

Quest'acqua è un'eccellente bevanda di grato sapore, propria ad estinguere la sete ed aiutare la digestione, per il crescente consumo di questo delicato liquore, e per le molteplici sue proprietà medicinali, ha fama secolare. Prezzo L. it. 1 50 la boccetta.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone